il venerali di Repubblica



Cra cra! Questa rana ha cattive notizie per noi

L'UMANITÀ HA I SECOLI CONTATI? A PANAMA C'È UN ANIMALETTO MACULATO CHE PROPENDE PER IL SÌ. IN UN LIBRO, UN'ESPERTA CHE L'HA STUDIATO SPIEGA PERCHÉ, SALVO CONTRORDINI, STIAMO ANDANDO VERSO UNA **NUOVA ESTINZIONE**. INTERVISTA-BRIVIDO

di Riccardo Staglianò



Anche il Libano assediato dall'Is. A difenderlo, gli Hezbollah

di Alberto Stabile

Il più grande tempio buddista d'Europa è nato a Milano

di Giacomo Papi

GOVERNARE: ISTRUZIONI PER L'USO FIRMATE CARLO V

di Marco Cicala

Così si fa una festa. I segreti di Elsa Maxwell

di **Laura Laurenzi**



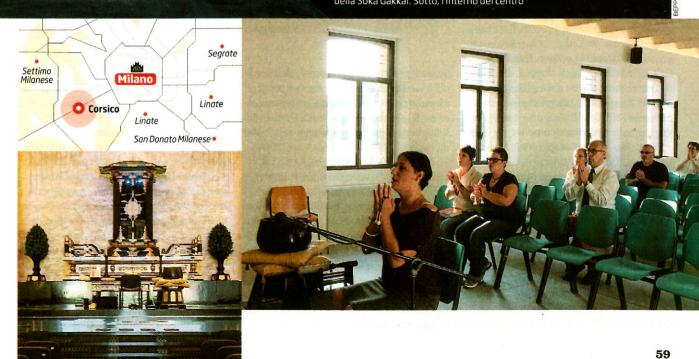
Il centro Ikeda che si inaugura lunedì 27 ottobre a Milano. Firmato da Giampiero Peia, è costato dieci milioni di euro A sinistra, il simbolo della Soka Gakkai. Sotto, l'interno del centro

di Giacomo Papi

ILANO. Il tempio ha mille posti, ma siamo solo in tre. E gli altri due, da dieci minuti, intonano il daimoku, l'invocazione della Soka Gakkai, il movimento buddhista che in Italia è passato dai 13 mila fedeli del 1993 ai 72.742 di oggi. L'acustica è perfetta. Lo spazio è pervaso da una catena ininterrotta di Nam-Myoho-Renge-Kyo, intonati con vigore, dal petto, più che dalla gola. L'altare, in legno nero e oro, lo hanno fatto arrivare dal Giappone. Un telecomando ha spalancato gli sportelli dietro a cui è custodito il Gohonzon, il cartiglio sacro su cui è vergata in ideogrammi giapponesi la Legge meravigliosa della simultaneità tra causa ed effetto e della coincidenza tra vita e morte, rappresentate dal loto, che

UN tempio DA MILLE POSTI, VARIE SALE DI CULTO, UFFICI, RISTORANTE, BOOKSHOP... A CORSICO APRE IL KAIKAN (CASTELLO) PIÙ GRANDE D'EUROPA. DI FATTO UN MONUMENTO PER CELEBRARE UNO STREPITOSO SUCCESSO

Buddha prende casa a Milano







La **cascina viscontea** restaurata e pronta per l'inaugurazione. Qui si trovano gli uffici e altre tre sale di culto, oltre al bookshop e al ristorante che sarà presto aperto



produce al contempo fiori e frutti. Visto dall'esterno l'edificio si presenta basso, squadrato, bislungo, rivestito di lamine di metallo giallo e immerso in una grande vasca. Il riferimento è alla carpa d'oro che nella tradizione buddista giapponese risale i fiumi per trasformarsi in drago, anche se l'enorme vetrata alle nostre spalle affaccia sul naviglio di Corsico, in provincia di Milano, a poche centinaia di metri dall'Ikea.

Il Centro culturale Ikeda di Milano per la pace, che inaugura il 27 ottobre, è un monumento a un successo strepitoso. Il kaikan in giapponese vuol dire «castello» - più grande d'Europa. Perché in Italia la Soka Gakkai conta ormai il doppio dei fedeli dell'ebraismo e la metà della galassia buddista (nel mondo la proporzione è 1 a 25, 12 milioni sui 300 totali). La storia è molto antica, ma te la raccontano come se tutti i personaggi fossero contemporanei: Nichiren Daishoin, il monaco giapponese coevo di San Francesco, ma simile a Martin Lutero e Savonarola, che si ribellò alla corruzione dei monaci e predicò il ritorno al Sutra del Loto, i fondatori Tsunesaburo Makiguchi e Josei Toda che nel 1943 finirono in galera per pacifismo, Amalia Miglionico detta Dadina, la prima praticante italiana, che ricevette il Gohonzon nel 1966, Roberto Baggio che pregando si salvò le ginocchia e Sabrina Guzzanti che qualche problema con la rabbia deve averlo, perfino Tina Turner che un

ESULL'ONDA DEL BOOM TRASLOCA ANCHE ROMA oma. Adicembre lasceranno il Centro della Bufalotta, in via della Marcigliana, ormai inadeguato, e si trasferiranno in una vecchia tipografia sulla Tiburtina, vicino al Grande raccordo anulare. Dove c'erano le rotative sorgerà la sala grande di meditazione, con 8-900 posti a sedere. In due locali più piccoli saranno sistemate le redazioni del mensile Buddismo e società e del quindicinale Nuovo Rinascimento, rivista che tira trentamila copie. Ma per i circa ottomila buddisti di Roma (undicimila nel Lazio), che crescono al ritmo del 10 per cento l'anno, l'obiettivo è più ambizioso: il kaikan, il «castello di pace», lo vogliono costruire ex novo inun grande spazio verde, sempre in zona Tiburtina. La trattativa è già avviata. (claudio visani)

pomeriggio suonò il campanello della sede di Firenze perché aveva bisogno di pregare. Ma soprattutto lui, l'anziano maestro Dasaiku Ikeda che guida la Soka Gakkai dal 1960, nonostante la scomunica subita dai monaci della Nichiren Shoshu nel 1991.

Nato nel 1928 in una famiglia di coltivatori di alghe, Ikeda continua a viaggiare e fare incontri. Nell'album della sua vita, è in posa con tutti i leader dell'ultimo Novecento: Mitterand, Thatcher, Mandela, Lech Walesa, Jiang Zemin, Fidel Castro, Mubarak, Menem, Carlo di Svezia, re Birendra del Nepal. Nei suoi libri dialoga con Gorbaciov, Malraux, Toynbee, Peccei. L'ultimo - Qualunque fiore tu sia sboccerai, Piemme - è con il filosofo Lou Marinoff. È il mondo reale, qui e ora - inteso come sistema di relazioni, e

anche come «potere» - il terreno su cui si misura il successo della Soka Gakkai. Il Museo Fuji di Tokyo, fondato da Ikeda nel 1983, ospita opere di Renoir, Monet, Modigliani, Goya e van Dick. Un'esibizione di potenza che pone una domanda antica: la ricchezza corrompe o è un segno della grazia?

«Non è necessario ritirarsi sulle montagne per diventare Buddha», mi spiegano i miei ospiti. «È meglio stare nel mondo perché è attraverso le azioni che si misura la fede. In questo assomigliamo ai protestanti». A me viene in mente anche la Compagnia delle opere di don Giussani. In fondo l'assolutizzazione del quotidiano, che accomuna situazionisti e ciellini, è l'utopia profonda del Novecento. Fuori dal tempio, un lungo colonnato conduce alla cascina vi-



scontea appena restaurata dove si trovano gli uffici del Centro e altre tre sale di culto, oltre al bookshop e, presto, a un ristorante. Indico gli operai che stanno ultimando la pavimentazione dei sentieri: «È un'impresa della Soka Gakkai?» «No, non c'entra nulla». E l'architetto? «Lui sì, ma da noi è vietato prestare soldi. Non si deve regalare il pesce, bisogna insegnare a pescare». Sono i membri che prestano se stessi. Nel kaikan di Milano è tutto pulito e splendente, grazie alle donazioni e al lavoro gratuito dei membri. Il movimento è un impegno costante. Anche nella pratica. Oltre al daimoku, c'è il Gongyo, la recitazione quotidiana di due capitoli del Sutra del loto, tradotti dal sanscrito in cinese medievale. Un uomo su Internet si lamenta della moglie: «Il problema

è che a me quelle recitazioni ad alta voce mattino, pranzo e sera in un dialetto cinese del 1300 mi danno fastidio e creano disturbi anche alla nostra bambina di sette anni». Anche per questo, spesso, i fedeli finiscono per sposarsi tra loro.

All'interno del tempio, la preghiera non accenna a finire. Raffiche di *Nam-Myoho-Renge-Kyo* continuano a rimbalzare sulle migliaia di listelle di legno di ciliegio di cui

Grazie
alle donazioni
e al lavoro
gratuito
è tutto pulito
e splendente

è rivestito ogni centimetro. Le voci si sovrappongono e intersecano, si perdono e ritrovano. Il tempo intanto si è sfilacciato. Immagino il suono prodotto

curano sorridendo. «Hai qualcosa dentro che non ti fa tentennare. Un centro stabile. La paura non ti fa più paura, perché niente può portarti via da te stesso». Nel cuore della Soka Gakkai batte un istinto pragmatico. Il mensile - c'è anche un settimanale - è un repertorio di disgrazie a cui si è risposto «creando valore», ribaltando il dolore in possibilità: l'Alzheimer, un cancro al palato, la morte di un figlio. Ma ci sono anche mirabolanti imprese normali: ragazze che trovano il fidanzato, soprattutto, uomini che fanno carriera, ragazzi delle medie ammessi in licei esclusivi. «Il buddhismo è una centrifuga, centuplica gli eventi esterni che ti pongono davanti a delle scelte. Ma se pratichi riesci a percepire il lato illuminato, non quello illuso. Trasformi la paura in coraggio». Nel tempio risuona l'ultimo Nam-Myoho-Renge-Kyo. Non è un mantra, mi spiegano, ma un'invocazione «per schiudere la buddità inerente alle tremila possibilità comprese nel sessantesimo di uno schiocco di dita». Insomma, durante la preghiera si invoca un riflesso, il riflesso illuminato di sé. È questa concentrazione, questa attenzione, direi, il ricentrarsi costantemente su se stessi, la ragione più plausibile del successo della Soka Gakkai, anche in Italia. Una forma sottile di culto dell'io.

dai 70 mila che praticano, in Italia, ogni

giorno. «'Sto buddhismo funziona», ti assi-

Giacomo Papi

60 24 OTTOBRE 2014 ilvenerdì 24 OTTOBRE 2014 6: